

Palazzo Marino in Musica

Stagione 2020 IX edizione

Domenica 1 novembre, ore 11:00
Sala Alessi, Palazzo Marino. Milano
PREMIÈRE STREAMING

DE NATURAE SONIS Musica, uomo, natura

*Vom Winter bis zum Frühling
(Dall'inverno alla primavera)*

Allievi del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano
Classi di Musica Vocale da Camera di Tiziana Scandaletti e Daniela Uccello

Eleonora de Prez mezzosoprano

Omar Mancini, Yingda Liu, Zhang ZhiQia tenori

Filippo Quarti basso

Mateo Serviàn Sforza, Yingda Liu pianoforte

Palazzo Marino in Musica

Il concerto. Programma di sala

A cura di Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

Franz Schubert (1797-1828)

da *Winterreise*:

- 5 Erstarrung (Congelamento)
- 5 Wasserflut (Flutti d'acqua)
- 4 Frühlingstraum (Sogno di Primavera)
- 4 Die Post (La Posta)
- 4 Die Krähe (La Cornacchia)
- 5 Der stürmische Morgen (Mattina tempestosa)

Robert Schumann (1810-1856)

- 3 da *Liederkreis* op. 24:
Morgens steh'ich auf (Al mattino mi alzo)
Es treibt mich hin (Di qui, di là)
Ich wandelte unter den Bäumen (Erravo sotto gli alberi)
Schöne Wiege meiner Leiden (Bella culla del mio soffrire)
- 2 da *Dichterliebe* op. 48:
Im wunderschönen Monat Mai (Nel meraviglioso mese di Maggio)
Ich grolle nicht (Non serbo rancore)
- 1 da *Liederkreis* op. 39:
Die Stille (La Quiete)

Edvard Grieg (1843-1907)

- 1 da *Sechs Lieder* op. 48
Dereinst, Gedanken mein (Un giorno, i miei pensieri)
Die Verschwiegene Nachtigall (L'usignolo silenzioso)
Ein Traum (Un sogno)

Richard Strauss (1864-1949)

- 1 Gefunden (Trovato)
- 2 da *Acht Gedichte aus "Letzte Blätter"* op. 10
Allerseelen (Il giorno dei morti)
Die Nacht (Notte)
Die Zeitlose (Il fiore di croco)
Zueignung (Dedica)

Eleonora De Prez 1 (mezzosoprano)

Omar Mancini 2, Yingda Liu 3, Zhang ZhiQia 4 (tenori)

Filippo Quarti 5 (basso)

Mateo Servià Sforza, Yingda Liu (pianoforte)

Vom Winter bis zum Frühling (Dall'inverno alla primavera)

Palazzo Marino in Musica

Il concerto. Note di sala di Ettore Napoli

Il termine Lied rimanda a una breve composizione in tedesco per voce sola o per coro con accompagnamento pianistico o orchestrale che caratterizza la storia della Nazione tedesca dall'età carolingia (IX secolo) all'età moderna, acquisendo ogni volta connotazioni formali diverse, tutte però caratterizzate dal canto di un testo poetico in versi sostenuto, o integrato, da una parte strumentale. Le traduzioni in italiano (canzone, romanza), inglese (*song*) o francese (*mélodie*) del Lied dalla fine del XVIII secolo (Haydn, Mozart) alla prima metà del XX (Mahler, Richard Strauss), non possono rendere appieno la voce intima, profonda, propria dell'anima tedesca, l'unica secondo l'estetica tedesca del primo Ottocento capace di cantare quello struggimento interiore ("Sehnsucht") che nasce dal desiderio inappagato di raggiungere l'infinito al quale aspira.

Nel corso della grande stagione liederistica del XIX secolo il rapporto testo-musica si è trasformato: al Lied strofico del primo Ottocento trattato con accompagnamento pianistico uguale per ciascuna strofa utilizzato in prevalenza da Schubert, è seguito un Lied nel quale la musica cambia di strofa in strofa e il pianoforte non si limita da accompagnare la/e voce/i in quanto ne amplifica il carattere poetico (nostalgia, desiderio, inquietudine) o le immagini naturalistiche dei versi (vento, fiori, mare). È questo il Lied inaugurato da alcuni lavori di Schubert, perfezionato da Schumann e che tocca il suo apice con Wolf, Brahms, Mahler, Strauss; la definizione dalla quale è caratterizzato, "Durchkomponiert" (lett. "composizione attraverso"), si riferisce a una composizione vocale in versi liberi con una musica in continua trasformazione. Infine, una tendenza comune a tutti i più importanti autori di Lieder è la loro organizzazione in cicli secondo un ordine tale da configurare una sorta di racconto per immagini, poetiche e musicali.

Il ciclo *Winterreise* (*Viaggio d'inverno*) risale all'ultima, splendida, stagione creativa di Schubert (1823-28) della quale fanno parte altri due cicli: *Die schöne Müllerin* (*La bella mugnaia*) e *Schwanengesang* (*Canto del cigno*). I 24 Lieder di *Winterreise*, su poesie di Wilhelm Müller – lo stesso di *Die schöne Müllerin* – edite nel 1823 in due minicicli di 12 poesie ciascuno. Schubert li ha messe in musica in due momenti diversi tra il 1827 e il 1828 – ma è morto mentre stava revisionando le bozze di stampa del secondo – dopo averne modificato, in minima parte, l'ordine originale in modo da "raccontare" in musica nella prima parte la lontananza della donna amata (1-12) e nella seconda la sofferente alternanza di nostalgia e rassegnazione (13-24).

Più di Schubert con i suoi oltre 600 Lieder, Schumann nel rapporto voce-pianoforte assegna allo strumento un ruolo molto importante di amplificazione delle immagini poetiche del canto e inoltre predilige le raccolte

organiche, come *Liederkreis op. 24 (Ciclo di Lieder)*, che con altri risale al 1840, l'anno del matrimonio con Clara Wieck dopo una lunga battaglia con il padre di lei. Gli otto Lieder della raccolta su poesie di Heinrich Heine, uno dei più importanti poeti tedeschi contemporanei, raccontano di un amore non corrisposto.

Con i *Dichterliebe op. 48 (Amore di poeta)* si sperimenta una nuova linea: è il pianoforte ad avere un ruolo di primo piano per disegnare un'atmosfera all'inizio distesa, come in *Im wunderschönen Monat Mai (Nel meraviglioso mese di maggio)*, poi drammatica in *Ich grolle nicht (Non serbo rancore)*.

I sei *Lieder op. 48* di Grieg risalgono alla fine degli anni Ottanta, quasi in contemporanea con le due celeberrime Suite orchestrali dalle musiche di scena del dramma di Ibsen *Peer Gynt*; come nell'*op. 48* di Schumann, i testi sono di poeti diversi, da Heine a Goethe, e sono un soliloquio malinconico tipicamente nordico. Quanto a Strauss, ha composto Lieder per tutta la vita, anche se la sua fama è legata ai poemi sinfonici e al teatro. I quattro Lieder dalle *Acht Gedichte aus "Letzte Blätter" op. 10 (Otto poemi dagli ultimi fogli)* del poeta Hermann von Gilm hanno una atmosfera drammatica; soprattutto *Die Nacht*, nel quale si riflette l'ansia dell'amato perché la notte non si porti via l'amata.

Palazzo Marino in Musica

Gli artisti

Eleonora de Prez, mezzosoprano

classe 1995, si avvicina giovanissima alla musica e in particolare al mondo dell'Opera, debutta a soli sedici anni come voce bianca solista sul palco del Teatro alla Scala nel ruolo di Dritter Knabe nell'opera *Die Zauberflöte* di W.A. Mozart. Ha quindi proseguito i suoi studi vocali, specializzandosi in repertorio operistico con Gianluca Valenti e in Musica Vocale da Camera con Daniela Uccello presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Vincitrice, in duo con il pianista Mateo Serviàn, del Premio Nazionale delle Arti 2020 – sezione Musica Vocale da Camera. In veste di mezzosoprano solista ha collaborato nell'ultimo anno con importanti orchestre come la Filarmonica della Scala (*A Midsummer Night's Dream* op. 21 di Mendelssohn) e la Monferrato Classic Orchestra (*La sinfonia n. 9 in re minore* di Beethoven). A dicembre 2020 sarà Rosina nella produzione del *Barbiere di Siviglia* del Belloni Opera Festival. Ha conseguito a pieni voti il diploma in chitarra classica presso il medesimo Conservatorio nella classe di Paolo Cherici.

Omar Mancini, tenore

consegue il diploma in Clarinetto nel 2016 presso il Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di del M° Luigi Magistrelli. Contemporaneamente inizia lo studio del canto sotto la guida del M° Gianluca Valenti. Nel 2017 viene ammesso al corso di Diploma di I livello di Musica Vocale da Camera sotto la guida del M° Daniela Uccello. Partecipa a varie Masterclass tra cui quella di Norman Shetler, Helene Gjerris, Luisa Castellani, Giovanna Lomazzi, Alberto Gazale e Renata Lamanda. Nell'Ottobre 2018 debutta come tenore solista nella *Petite Messe Solennelle* di G. Rossini nell'ambito delle manifestazioni per i 150 anni della morte del compositore. Nel Settembre 2019 debutta il ruolo di Rinuccio nel *Gianni Schicchi* di Puccini all'interno del Capri Opera Festival. Sempre nel 2019 ha vinto il primo premio nel concorso "Antonio Falconio Summer Edition" e del Premio Licitra come miglior cantante under 26 durante il Concorso Lirico Salvatore Licitra. Nel 2020 è stato finalista al concorso Aslico sez. "Voci Emergenti". È fondatore di MoMa Music&Arts.

Yingda Liu, tenore e pianista

dopo essersi laureato in Musica presso l'Università Normale di Pechino, Yingda Liu si trasferisce in Italia e prosegue i suoi studi presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano sotto la guida della M° Tiziana Scandaletti, portando a termine il Corso di Musica Vocale da Camera. Contemporaneamente agli studi di canto, coltiva la sua passione per il pianoforte e viene ammesso al Corso di Maestro Collaboratore sempre presso il medesimo conservatorio, sotto la guida del M° Luigi Marzola.

Zhang ZhiQia, tenore

dopo aver studiato canto diversi anni nella sua città natale di Jinan in Cina, ha deciso di intraprendere gli studi in Italia dove si è trasferito 6 anni fa. Si è iscritto al corso Accademico di II livello in Musica Vocale da Camera ad indirizzo Barocco sotto la guida della M^o Tiziana Scandaletti e della M^o Anna Aurigi presso il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano. Ha partecipato a vari concerti e progetti del conservatorio.

Filippo Quarti, basso

cantante e pianista, Filippo Quarti debutta all'età di undici anni. Durante gli studi conosce l'amico e mentore Aldo Ciccolini, con il quale stringe un sodalizio artistico. Contemporaneamente agli anni di perfezionamento, in cui frequenta artisti internazionali, si dedica al canto lirico, dapprima avvicinandosi allo studio del Lied, per poi dedicarsi alle opere di Verdi, Rossini e Mozart. Recenti sono le sue interpretazioni al Teatro Carcano e il Teatro Coccia ne *La Cambiale di Matrimonio*, nei *Chichester Psalms* di L. Bernstein per la Giornata della Memoria e in *Billy Budd* di G. F. Ghedini in Sala Verdi a Milano.

“Elocuzione pianistica d'una chiarezza esemplare, senso della prospettiva sonora, profonda consapevolezza delle strutture formali ed espressive che sono alla base di un testo musicale” (A. Ciccolini)

Mateo Serviàn Sfroza, pianoforte

ha conseguito a pieni voti il Diploma Accademico di I livello in pianoforte sotto la guida della M^o Silvia Limongelli presso il Conservatorio di Milano. Si esibisce come solista e in formazioni da camera in importanti sale da concerto quali la sala Santa Cecilia del Parco della Musica di Roma ed il Teatro Olimpico di Vicenza. Ha vinto – in duo con il mezzosoprano Eleonora de Prez – il Premio Nazionale delle Arti 2020 (sezione Musica Vocale da Camera). Ha studiato composizione presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano nella classe di Mario Garuti, seguendo masterclass e seminari tenute da compositori quali Helmut Lachenmann, Pierluigi Billone e Fabien Levy.

Palazzo Marino in Musica

Il concerto. Programma di sala

A cura del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

Franz Schubert
da Winterreise D. 911
Testi di Wilhelm Müller

4

ERSTARRUNG

Ich such' im Schnee vergebens
nach ihrer Tritte Spur,
wo sie an meinem Arme
durchstrich die grüne Flur.

Invano cerco nella neve
le tracce dei suoi passi,
dove a braccetto con me
vagava per la verde campagna.

Ich will den Boden küssen,
durchdringen Eis und Schnee
mit meinen heissen Tränen,
bis ich die Erde seh',

Voglio baciare il suolo,
perforare con lacrime bollenti
la crosta di ghiaccio e di neve,
finché non trovo la terra.

Wo find' ich eine Blüte,
wo find' ich grünes Gras?
Die Blumen sind erstorben,
der Rasen sieht so blass.

Dove sono i fiori,
dov'è l'erba verde?
I fiori sono morti,
il prato appare grigio.

Soll denn kein Angedenken
ich nehmen mit von hier?
Wenn meine Schmerzen schweigen, wer
sagt mir dann von ihr?

Non porterò con me
di qui nessun ricordo?
Quando tacerà il mio dolore,
chi me la ricorderà?

Mein Herz ist wie erstorben,
kalt starrt ihr Bild darin;
schmilzt je das Herz mir wieder,
fließt auch ihr Bild dahin!

Il mio cuore è come morto,
la sua immagine è lì congelata;
ma se il mio cuore dovesse rinvenire,
anche la sua immagine svanirebbe!

6

WASSERFLUT

Manche Trän' aus meinen Augen
ist gefallen in den Schnee;
seine kalten Flocken saugen
durstig ein das heisse Weh.

Qualche lacrima dai miei occhi
è caduta nella neve:
assetati, i freddi fiocchi
assorbono il cocente dolore.

Wenn die Gräser sprossen wollen
weht daher ein lauer Wind,
und das Eis zerspringt in Schollen
und der weiche Schnee zerrinnt.

E quando le erbe vogliono germogliare,
alita un vento tiepido,
si spezza il ghiaccio,
si scioglie la neve.

Vom Winter bis zum Frühling (Dall'inverno alla primavera)

Schnee, du weisst von meinem Sehnen,
sag', wohin doch geht dein Lauf?
Folge nach nur meinen Tränen,
nimmt dich bald das Bächlein auf.

Neve, tu conosci le mie ansie;
dimmi, dove vai andando?
Segui le mie lacrime,
e subito arriverai al ruscello.

Wirst mit ihm die Stadt durchziehen,
munt're Strassen ein und aus;
fühlst du meine Tränen glühen,
da ist meiner Liebsten Haus.

Con lui arriverai in città,
ne vedrai le vie animate;
ma quando sentirai le mie lacrime bruciare,
là è la casa della mia amata.

11

FRÜHLINGSTRAUM

Ich träumte von bunten Blumen,
so wie sie wohl blühen im Mai;
ich träumte von grünen Wiesen,
von lustigem Vogelgeschrei.

Sognavo di fiori variopinti,
così come fioriscono in maggio;
sognavo di verdi prati,
di lieto cinguettio.

Und als die Hähne krächten,
da ward mein Auge wach;
da war es kalt und finster,
es schrien die Raben vom Dach.

E al cantare del gallo
mi svegliai;
faceva freddo, era buio,
sul tetto gracchiavano i corvi.

Doch an den Fensterscheiben,
wer malte die Blätter da?
Ihr lacht wohl über den Träumer,
der Blumen im Winter sah?

Ma ai vetri delle finestre,
chi mai dipinse queste foglie?
Ridete, vero, del sognatore
che ha visto fiori d'inverno?

Ich träumte von Lieb' um Liebe,
von einer schönen Maid,
von Herzen und von Küssen,
von Wonne und Seligkeit.

Sognavo l'amore ricambiato,
d'una bella fanciulla,
cuore e baci,
gioia e felicità.

Und als die Hähne krächten,
da ward mein Herze wach;
nun sitz ich hier alleine
und denke dem Traume nach.

E al cantare del gallo
si sveglìò il mio cuore;
ora siedo qui solo,
e ripenso al sogno.

Die Augen schliess'ich wieder,
noch schlägt das Herz so warm.
Wann grünt ihr Blätter am Fenster?
Wann halt' ich mein Liebchen im Arm?

Di nuovo chiudo gli occhi,
ancora batte forte il cuore.
Quando rinverdiranno le foglie alla finestra?
Quando stringerò fra le mie braccia il mio amore?

13

DIE POST

Von der Strasse her ein Posthorn klingt.
Was hat es, dass es so hoch aufspringt,
mein Herz?

Die Post bringt keinen Brief für dich.
Was drängst du denn so wunderbarlich,
mein Herz?

Nun ja, die Post kommt aus der Stadt,
wo ich ein liebes Liebchen hart',
mein Herz!

Willst wohl einmal hinüberseh'n
und fragen, wie es dort mag geh'n,
mein Herz?

Per la via risuona la cornetta postale.
Cos'ha, perché sobbalza tanto
il mio cuore?

Non c'è nessuna lettera per te.
Perché ti agiti tanto,
mio cuore?

Comunque, la posta arriva dalla città
dove avevo il mio tenero amore,
mio cuore!

Vuoi dare un'occhiata
e chiedere che c'è di nuovo,
mio cuore?

18

DER STÜRMISCHE MORGEN

Und rote Feuerflammen
zieh'n zwischen ihnen hin;
das nenn' ich einen Morgen
so recht nach meinem Sinn!

Mein Herz sieht an dem Himmel
gemalt sein eig'nes Bild -
es ist nichts als der Winter,
der Winter, kalt und wild!

La mattina mi sveglio e domando:
verrà oggi l'amore mio?
La sera vado a letto e mi lamento:
neanche oggi è venuta.

Nella notte col mio tormento
giaccio sveglio, senza poter dormire;
sognando, come in dormiveglia
mi trascino di giorno.

Robert Schumann
Liederkreis op. 24
Testi di Heinrich Heine

MORGENS STEH' ICH AUF UND FRAGE

Morgens steh' ich auf und frage:
Kommt feins Liebchen heut?
Abends sink' ich hin und klage:
Aus blieb sie auch heut.

In der Nacht mit meinem Kummer
Lieg' ich schlaflos, wach;
Träumend, wie im halben Schlummer,
Träumend wandle ich bei Tag.

La mattina mi sveglio e domando:
verrà oggi l'amore mio?
La sera vado a letto e mi lamento:
neanche oggi è venuta.

Nella notte col mio tormento
giaccio sveglio, senza poter dormire;
sognando, come in dormiveglia
mi trascino di giorno.

ES TREIBT MICH HIN, ES TREIBT MICH HER!

Es treibt mich hin, es treibt mich her!
Noch wenige Stunden, dann soll ich sie
schauen,
Sie selber, die schönste der schönen
Jungfrauen;
Du armes Herz, was pochst du so
schwer!
Di Stunden sind aber ein faules Volk!
Schleppen sich behaglich träge,
Schleichen gähnend ihre Wege;
Tumme dich, du faules Volk!
Tobende Eile mich treibend erfaßt!
Aber wohl niemals liebten die Horen;
Heimlich im grausamen Bunde
verschworen,
Spotten sie tückisch der
Liebenden Hast.

Mi sento agitato, spinto di qua, di là!
Ancora poche ore e la vedrò,
proprio lei, la più bella fra le belle
fanciulle;
Tu povero cuore, perché batti così forte!
Le ore sono davvero pigre!
Si trascinano, comode e lente,
strisciano sbadigliando per la loro via;
affrettati, branco pigro!
Impazienza furiosa mi prende e mi agita!
Ma mai dunque hanno amato le ore;
segretamente unite per far male
complottano,
e se fanno beffe della fretta di chi ama.

ICH WANDELTE UNTER DEN BÄUMEN

Ich wandelte unter den Bäumen
Mit meinem Gram allein;
Da kam das alte Träumen
Und schlich mir ins Herz hinein.

Erravo sotto gli alberi,
solo col mio dolore;
vennero i vecchi sogni,
e si insinuarono nel mio cuore.

Wer hat euch dies Wörtlein gelehret,
Ihr Vöglein in luftiger Höh'?
Schweig still! wenn mein Herz es höret,
Dann tut es noch einmal so weh.

Chi vi ha insegnato questa parolina,
uccelletti lassù nel cielo?
Tacete! se il mio cuore la sente,
soffre ancora di più.

„Es kam ein Jungfräulein gegangen,
Die sang es immerfort,
Da haben wir Vöglein gefangen
Das hübsche, goldne Wort.“

“È venuta una fanciulla,
che la cantava sempre,
e noi uccellini abbiamo afferrato
la soave parola d'oro.”

Das sollt ihr mir nicht mehr erzählen,
Ihr Vöglein wunderschlau;
Ihr wollt meinem Kummer mir stehlen,
Ich aber niemandem trau'.

Non raccontatemi più queste cose,
uccellini troppo furbi;
voi volete rubarmi il mio dolore,
ma io non mi fido di nessuno.

SCHÖNE WIEGE MEINER LEIDEN

Schöne Wiege meiner Leiden,
Schönes Grabmal meiner Ruh',
Schöne Stadt, wir müssen scheiden,
Lebe wohl! ruf' ich dir zu.

Bella culla del mio dolore,
bella tomba della mia pace,
bella città, dobbiamo separarci
addio, ti dico.

Lebe wohl, du heil'ge Schwelle,
Wo da wandelt Liebchen traut;
Lebe wohl! du heil'ge Stelle,
Wo ich sie zuerst geschaut.

Hätt' ich dich doch nie geseh'n,
Schöne Herzenskönigin!
Nimmer wär' es dann geschehen,
Daß ich jetzt so elend bin.

Nie wollt' ich dein Herze rühren,
Liebe hab' ich nie erfleht;
Nur ein stilles Leben führen
Wollt' ich, wo dein Odem weht.

Doch du drängst mich selbst von hinnen,
Bittre Worte spricht dein Mund;
Wahnsinn wühlt in meinen Sinnen,
Und mein Herz ist krank und wund.

Und die Glieder matt und träge
Schlepp' ich fort am Wanderstab,
Bis mein müdes Haupt ich lege
Ferne in ein kühles Grab.

Robert Schumann
Dichterliebe op. 48
Testi di Heinrich Heine

IM WUNDERSCHÖNEN MONAT MAI

Im wunderschönen Monat Mai,
Als alle Knospen sprangen,
Da ist in meinem Herzen
Die Liebe aufgegangen.

Im wunderschönen Monat Mai,
Als alle Vögel sangen,
Da hab' ich ihr gestanden
Mein Sehnen und Verlangen.

ICH GROLLE NICHT

Ich grolle nicht, und wenn das
Herz auch bricht,
Ewig verlor'nes Lieb! Ich grolle nicht.
Wie du auch strahlst in
Diamantenpracht,

Addio, tu sacra soglia,
dove muoveva il passo il mio fedele amore:
addio, tu sacro luogo,
dove io la guardai per la prima volta.

Non ti avessi mai visto,
bella regina del mio cuore!
Non sarebbe mai accaduto,
che io ora fossi così infelice.

Non vorrei mai turbare il tuo cuore,
non ho mai implorato amore;
solo vorrei vivere tranquillo
là dove aleggia il tuo respiro.

Ma tu mi respingi,
amare parole dice la tua bocca:
folle infuria la mia mente
e il mio cuore è malato e ferito.

E le membra stanche e tarde
trascino avanti col bastone,
finché la testa stanca poserò
lontano, in una fredda tomba.

In maggio, mese stupendo,
quando ogni bocciolo è in fiore,
allora nel cuore mio
dischiuso si è l'amore.

In maggio, mese stupendo,
quando cantano tutti gli uccelli,
allora le ho confessato
i miei desideri ardenti.

Non serbo rancore, anche se si spezza il cuore,
amore perduto per sempre! Non serbo rancore.
Anche se splendi in sfarzo di diamanti,

Es fällt kein Strahl in deines
Herzens Nacht.
Das weiss ich längst.

Ich grolle nicht, und wenn das
Herz auch bricht
Ich sah dich ja im Traume,
Und sah die Nacht in deines
Herzens Räume,
Und sah die Schlang', die dir am
Herzen frisst,
Ich sah, mein Lieb, wie sehr
du elend bist.

Ich grolle nicht.

Aus dem Walde tritt die Nacht,
aus den Bäumen schleicht sie leise,
schaut sich um weitem Kreise,
nun gib Acht.

Alle Lichter dieser Welt,
alle Blumen, alle Farben
löscht sie aus und stiehlt
die Garben weg vom Feld.

Alle nimmt sie, was mir held,
nimmt das Silber weg des Stroms,
nimmt vom Kupferdach des Doms
weg das Gold.

Ausgeplündert steht der Strauch.
Rücke näher, Seel' an Seele:
die Nacht, mir bangt, sie stehle
dich mir auch.

Ja, du weisst es, theure Seele,
dass ich fern von dir mich quäle,
Liebe macht die Herzen krank,
habe Dank.

Einst hielt ich, der Freiheit Zecher,
hoch den Amethysten Becher,
und du segnetest den Trank,
habe Dank.

Und beschworst darin die Bösen,
bis ich, was ich nie gewesen,
heilig, heilig an's Herz dir sank,
habe Dank.

nella notte del tuo cuore non cadono raggi.

Lo so da tempo.

Non serbo rancore, anche se si spezza il cuore.

Ti ho veduta in sogno,
e ho veduto la notte nel tuo cuore vuoto,
e ho veduto la serpe, che ti rode il cuore,

ho veduto, amore mio, come sei infelice.

Non serbo rancore.

La notte viene dalla foresta,
s'avanza piano piano dagli alberi,
si guarda intorno
quasi sospettosa.

Essa spegne tutte le luci di questa terra,
tutti i colori, tutti i fiori,
fa sparire le messi dai campi.

Essa porta via tutto quello che era bello ai miei occhi,
porta via l'argento al fiume,
porta via il tetto dorato della cattedrale.

Spogli se ne stanno gli arbusti,
e allora le anime si sentono smarrite.
La notte mi angoscia,
e mi allontana da te.

Sì, tu lo sai, anima cara,
che lontano da te io mi tormento;
l'amore strugge i cuori,
ti rendo grazie.

Un tempo, ebbro di libertà
tenevo alta la coppa di ametista
e tu benedicevi la bevanda;
ti rendo grazie.

E ne scongiuravi i geni maligni
finché io, come mai prima,
santamente mi sono votato al tuo cuore.
Ti rendo grazie.

Robert Schumann
da Liederkreis op. 39

DIE STILLE

Es weiß und rät es doch keiner,
Wie mir so wohl ist, so wohl!
Ach, wüßt es nur einer, nur einer,
Kein Mensch es sonst wissen sollt

Nessuno lo sa, nessuno lo indovina,
quanto mi piace, mi piace!
Ah, se lo sapesse uno, uno solo,
nessuno altrimenti lo deve sapere.

So still ist's nicht draußen im Schnee,
So stumm und verschwiegen sind
Die Sterne nicht in der Höh,
Als meine Gedanken sind.

Non c'è tanta quiete fuori nella neve,
così mute e tranquille
non sono le stelle nel cielo,
come lo sono i miei pensieri.

Ich wünscht', es wäre schon Morgen,
Da fliegen zwei Lerchen auf,
Die überfliegen einander,
Mein Herz folgt ihrem Lauf.

Vorrei essere un uccellino
e volare sul mare,
di là dal mare e ancora oltre,
fino ad arrivare in cielo.

Ich wünscht', ich wäre ein Vöglein
Und zöge über das Meer,
Wohl über das Meer und weiter,
Bis daß ich im Himmel wär!

Nessuno lo sa, nessuno lo indovina,
quanto mi piace, mi piace!
Ah, se lo sapesse uno, uno solo,
nessuno altrimenti lo deve sapere.

Edvard Grieg
da Sechs Lieder op. 48

2

DEREINST, GEDANKEN MEIN

Emanuel von Geibel

Dereinst, Gedanken mein,
Wirst ruhig sein.
Läßt Liebesglut
Dich still nicht werden,
In kühler Erden,
Da schläfst du gut,
Dort ohne Lieb' und ohne Pein
Wirst ruhig sein.

Un giorno, mente mia,
sarai in pace.
Sebbene l'ardore dell'amore
non ti dia pace,
nella fredda terra,
dormirai bene,
lì senza amore e senza pena
sarai tranquilla.

Was du im Leben
Nicht hast gefunden,
Wenn es entschwunden,
Wird's dir gegeben,
Dann ohne Wunden
Und ohne Pein
Wirst ruhig sein.

Ciò che in vita
non hai trovato,
quando essa svanirà
ti sarà dato,
e senza ferite
e senza pena
sarai tranquilla.

4

DIE VERSCHWIEGENE NACHTIGALL

Walter von der Vogelweide

Unter den Linden,
An der Haide,
Wo ich mit meinem Trauten saß,
Da mögt ihr finden,
Wie wir beide
Die Blumen brachen und das Gras.
Vor dem Wald mit süßem Schall,
Tandaradei!
Sang im Tal die Nachtigall.

Ich kam gegangen
Zu der Aue,
Mein Liebster kam vor mir dahin.
Ich ward empfangen
Als hehre Fraue,
Dah ich noch immer selig bin.
Ob er mir auch Küsse bot?
Tandaradei!
Seht, wie ist mein Mund so rot!

Wie ich da ruhte,
Wüßt 'es einer,
Behüte Gott, ich schämte mich.
Wie mich der Gute
Herzte, keiner
Erfahre das als er und ich-
Und ein kleines Vögelein,
Tandaradei!
Das wird wohl verschwiegen sein.

Sotto il tiglio,
in mezzo al prato,
dove sedevo con il mio amato,
là potresti scoprire
come noi due
sgualcivamo erba e fiori.
Per il bosco con dolce suono,
tandaradai!
Cantava l'usignolo nella valle.

Camminavo
lungo la prateria,
il mio amato mi veniva incontro.
Venni ricevuta
come una nobildonna,
e ciò mi rende ancora felice.
Se egli mi abbia offerto baci?
tandaradai!
guardate come è rossa la mia bocca!

Come giacevo in quel luogo,
nessuno lo scopra,
Dio nol voglia, mi vergognerei.
Come l'amato mi strinse
nessuno lo sappia
tranne egli e me -
e un piccolo uccellino,
tandaradai!
che custodirà il segreto.

6

EIN TRAUM

Friedrich Martin von Bodenstedt

Mir träumte einst ein schöner Traum:
Mich liebte eine blonde Maid;
Es war am grünen Waldesraum,
Es war zur warmen Frühlingszeit:
Die Knospe sprang, der Waldbach
schwoll,
Fern aus dem Dorfe scholl Geläut –
Wir waren ganzer Wonne voll,
Versunken ganz in Seligkeit.

Una volta feci un bel sogno:
una bionda fanciulla mi amava;
eravamo in una radura verde,
era un caldo tempo di primavera:
le gemme si aprivano, il ruscello del bosco scorreva,
dai loro villaggi lontani suonavano le campane –
eravamo pieni di beatitudine,
completamente immersi nella felicità.

Und schöner noch als einst der Traum
Begab es sich in Wirklichkeit –
Es war am grünen Waldesraum,
Es war zur warmen Frühlingszeit:

Der Waldbach schwoll,
die Knospe sprang,
Geläut erscholl vom Dorfe her –
Ich hielt dich fest, ich hielt dich lang
Und lasse dich nun nimmermehr!

O frühlingsgrüner Waldesraum!
Du lebst in mir durch alle Zeit –
Dort ward die Wirklichkeit zum Traum,
Dort ward der Traum zur Wirklichkeit!

E ancora più bello quando il sogno
si trasformò in realtà –
eravamo in una verde radura,
era un caldo tempo di primavera;

Il ruscello scorreva, le gemme si aprivano,
le campane risuonavano fin qui dal villaggio –
ti tenni stretta, ti tenni a lungo,
e non ti lasciai più.

Oh radura, verde di primavera,
Vivi in me in ogni momento!
La realtà si trasformava in sogno
e il sogno in realtà!

Richard Strauss
da Sechs Lieder op.56

1
GEFUNDEN

Ich ging im Walde so für mich hin,
und nichts zu suchen, das war mein Sinn.
Im Schatten sah ich ein Blümchen stehn,
wie Sterne leuchtend, wie äuglein schön.
Ich wollt' es brechen, da sagt es fein:
"Soll ich zum Welken gebrochen sein?"
Ich grub's mit allem den Würzlein aus,
zum Garten trug ich's am hübschen Haus.
Und pflanzt'es wieder am stillen Ort;
nun zweigt es immer und blüht so fort.

Me ne andavo nel bosco da solo,
e non cercavo nulla – così pensavo.
Ma nell'ombra vidi un fiorellino,
bello e lucente come lo sguardo d'una stella.
Lo volli cogliere, ma disse con grazia:
"Devo essere raccolto per appassire?"
Lo presi con tutte le sue radici,
me lo portai in giardino, in una graziosa casetta.
E lo piantai in un luogo tranquillo;
ecco che germoglia subito e fiorisce felice.

Richard Strauss
da Acht Gedichte aus
"Letzte Blätter" op.10

ALLERSEELEN

Stell auf den Tisch die duftenden
Reseden,
Die letzten roten Asten trag herbei,
Und laß uns wieder von der Liebe reden,
Wie einst im Mai.
Gib mir die Hand, daß ich sie heimlich
drücke

Posa sul tavolo le resede profumate,
gli ultimi aster rossi, portali qui,
e parliamo ancora d'amore,
come una volta, a maggio.
Dammi la mano, che la stringa furtivo

Und wenn man's sieht,
mir ist es einerlei,
Gib mir nur einen deiner süßen Blicke,
Wie einst im Mai.
Es blüht und heut auf jedem Grabe,
Ein Tag im Toten frei,
Komm an mein Herz, daß ich dich
wieder habe,
Wie einst im Mai

e se qualcuno vede, non importa.
dammi uno solo dei tuoi dolci sguardi,
come una volta, a maggio.
Fiorisce e profuma oggi ogni tomba,
un giorno all'anno per i morti è festa;
vieni sul mio cuore, che io t'abbia ancora,
come una volta, a maggio.

DIE NACHT

Aus dem Walde tritt die Nacht,
aus den Bäumen schleicht sie leise,
schaut sich um weitem Kreise,
nun gib Acht.

La notte viene dalla foresta,
s'avanza piano piano dagli alberi,
si guarda intorno
quasi sospettosa.

Alle Lichter dieser Welt,
alle Blumen, alle Farben
löscht sie aus und stiehlt die Garben
weg vom Feld.

Essa spegne tutte le luci di questa terra,
tutti i colori, tutti i fiori,
la sparire le messi dai campi.

Alle nimmt sie, was mir held,
nimmt das Silber weg des Stroms,
nimmt vom Kupferdach des Doms
weg das Gold.

Essa porta via tutto quello che era bello ai miei occhi,
porta via l'argento al fiume,
porta via il tetto dorato della cattedrale.

Ausgeplündert steht der Strauch.
Rücke näher, Seel' an Seele:
die Nacht, mir bangt, sie stehle
dich mir auch.

Spogli se ne stanno gli arbusti,
e allora le anime si sentono smarrite.
La notte mi angoscia,
e mi allontana da te.

DIE ZEITLOSE

Auf frisch gemähtem Weideplatz
Steht einsam die Zeitlose,
Den Leib von einer Lilie,
Die Farb' von einer Rose.
och es ist Gift, was aus dem Kelch,
Dem reinen, blinkt, so rötlich;
Die letzte Blum', die letzte Lieb'
Sind beide schön, doch tödlich.

Su un prato da poco mietuto
sta solitario il fiore di croco,
il corpo di giglio,
il colore di rosa;
ma è veleno ciò che dalla corolla,
pura, sembra così rosato
- l'ultimo fiore, l'ultimo amore
sono entrambi belli, ma mortali.

ZUEIGNUNG

Ja, du weisst es, theure Seele,
dass ich fern von dir mich quäle,
Liebe macht die Herzen krank,
habe Dank.

Einst hielt ich, der Freiheit Zecher,
hoch den Amethisten Becher,
und du segnetest den Trank,
habe Dank.

Und beschworst darin die Bösen,
bis ich, was ich nie gewesen,
heilig, heilig an's Herz dir sank,
habe Dank.

Sì, tu lo sai, anima cara,
che lontano da te io mi tormento;
l'amore strugge i cuori,
ti rendo grazie.

Un tempo, ebbro di libertà
tenevo alta la coppa di ametista
e tu benedicevi la bevanda;
ti rendo grazie.

E ne scongiuravi i geni maligni
finché io, come mai prima,
santamente mi sono votato al tuo cuore.
Ti rendo grazie.